

Mercoledì, 15 Ottobre 2025

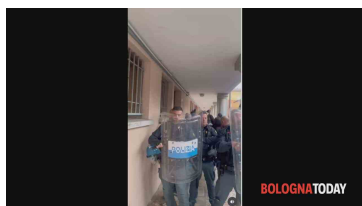


Nubi sparse con ampie schiarite



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

Tensione in via Marco Polo: la polizia sfratta una famiglia con tre bambini da una casa Acer

POLITICA

Disavanzo sanità: stop alla Commissione d'inchiesta, la maggioranza attacca Roma

Respinta la richiesta di FdI, FI e Rete civica che denunciano un buco in crescita: "Il problema è il definanziamento del Governo"

Redazione

15 ottobre 2025 11:44



00:00

00:00

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha respinto le richieste di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Rete civica di istituire una commissione speciale d'inchiesta o una commissione di studio/ricerca sulla sanità regionale, mentre ha approvato la risoluzione unitaria di Pd-Avs-Civici-M5 Stelle per sostenere il modello "costituzionale" di sanità pubblica e chiedere maggiori fondi al Governo nazionale.

“Disavanzo monstre”

L'opposizione ha motivato la richiesta delle commissioni [con i dati sul disavanzo e le criticità del servizio. Elena Ugolini](#) (Rete civica) ha spiegato che la proposta nasce dalla "situazione in cui versa la sanità regionale" che riguarda "l'aumento del disavanzo, passato da 85 milioni nel 2023 a 200 milioni nel 2024, e certificato da una delibera di giunta in 645 milioni di euro per il 2025". Ha inoltre chiesto di avere una visione di insieme su tutti i punti critici: "Liste di attesa, mancanza dell'accordo integrativo regionale con i medici di base, limitazioni alle prescrizioni mediche" e ha concluso: "prima di pretendere che le risorse vengano aumentate, bisogna chiedersi come si spendono quelle che ci sono".

[Registrati alla sezione Dossier BolognaToday](#)

Pietro Vignali (FI) ha parlato di un "disavanzo monstre" e ha ribadito che la "situazione di apnea finanziaria richieda strumenti straordinari". "Non ci si può crogiolare - scrive in una nota - nella narrazione legata al fatto che la sanità emiliano-romagnola sia la migliore tra tutte e che il problema sia il sottofinanziamento a livello nazionale", chiedendo: "perché il sistema sanitario dell'Emilia-Romagna ha un fabbisogno finanziario superiore a quello di altre regioni a parità di prestazioni".

Giancarlo Tagliaferri (FdI) ha definito il disavanzo come "non più una anomalia episodica ma una criticità strutturale", aggiungendo che "se si considerano anche i bilanci delle singole aziende sanitarie, il buco arriva quasi a un miliardo". Ha criticato l'intervento regionale che ha aumentato la pressione fiscale di 450 milioni e ha definito le liste d'attesa una "amara barzelletta", con le pre-liste che "mascherano i ritardi".

Marco Mastacchi (Rete civica) ha evidenziato la "distanza tra ciò che accade nella realtà e ciò che dovrebbe accadere secondo le norme e secondo il buon senso", denunciando che "un semplice approfondimento diagnostico, dopo una visita specialistica, diventa un calvario per il cittadino, con ben 12 passaggi".

“Hanno paura di entrare nel merito”

Dopo il voto, il centrodestra ha lamentato: "L'amministrazione regionale e la maggioranza di sinistra che la sostiene hanno paura di entrare nel merito dei problemi in una visione di insieme. Rifiutarsi di analizzare i dati, di fare audizioni, di convocare esperti in modo sistematico per ipotizzare nuove soluzioni è grave", sostengono.

L'opposizione ha ribadito l'enorme "distanza tra ciò che accade nella realtà" e la Giunta, citando i cittadini che "aspettano oltre 500 giorni per un esame e fino a due anni per un intervento. Senza capire dove e per quali ragioni il sistema ha delle lacune - insistono - l'unico 'risparmio' possibile diventa il taglio lineare".

“Il problema è il definanziamento”

La maggioranza ha difeso il modello sanitario regionale e ha concentrato la critica sul Governo nazionale per il sottofinanziamento. Paolo Calvano (Pd) ha replicato affermando che la richiesta di commissioni è "inutile" in quanto esiste già la Commissione Sanità. Citando una pronuncia della Corte dei Conti e un rapporto della Fondazione Gimbe, ha ribattuto che "il problema della sanità è nazionale" e che "il fondo sanitario nazionale è sottofinanziato".

Per Paolo Trande (Avs) la commissione di inchiesta è superflua, mentre Gian Carlo Muzzarelli (Pd) ha invitato a "stare attenti a parlare sempre male del nostro sistema sanitario", definendolo un "danno profondo per la comunità". Ha sottolineato che la crisi è dovuta a "l'inflazione e all'imponente e costante definanziamento", e ha chiamato in causa il governo nazionale che ha il compito di "adeguare le risorse, compiere riforme strutturali, superando il blocco delle assunzioni".

Lorenzo Casadei (M5stelle) ha bollato la commissione di inchiesta come "ridondante e incoerente" e "un'arma spuntata per cercare il capro espiatorio, spostando l'attenzione dalle vere cause che hanno portato l'Emilia-Romagna ad avere delle carenze, cause che risiedono nelle politiche nazionali".

Alice Parma (Pd) ha riassunto l'obiettivo della risoluzione approvata: "Chiediamo oggi che il fondo sanitario nazionale sia alimentato per una percentuale non inferiore al 7,5% del Pil, per mantenere un'eccellenza di servizio socio-sanitario-assistenziale pubblico quale è l'Emilia-Romagna".

[Iscriviti al canale Whatsapp di BolognaToday](#)